

Olimpiadi invernali



Entrano in cassaforte il primo oro e il primo argento
L'Italia domina lo slalom di combinata con Polig e Martin
Tutti i big si autoeliminano nelle due giornate di gara
Piccolo giallo: reclamo francese per un marchio pubblicitario

Combinazione vincente

Splendido e impreveduto trionfo dello sci azzurro che a Val d'Isère ha messo sul podio della combinata Josef Polig e Gianfranco Martin.

e preparato così male che ne proverebbero vergogna, da noi, gli organizzatori delle gare regionali. L'elvetico, comunque, è rimasto puntigliosamente in gara risalendo il pendio per non essere squalificato.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

ALBERTVILLE. Quando Hubert Strolz, l'austriaco campione olimpico a Calgary e grande favorito per l'oro della combinata a Val d'Isère, ha mancato la quart'ultima porta Josef Polig e Gianfranco Martin hanno aperto la bocca in un gesto di stupore.

facile immaginare due azzurri sui gradini più alti del podio della combinata perché quei gradini spettavano, dopo le cadute in discesa di Giardelli e Mader, ad Accola e Strolz.



Josef «tuttofare» su ghiaccio e neve

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTVILLE. Josef Polig è nato a Vipiteno il 9 novembre 1968. Abita a Novale, un piccolissimo paese. Su di lui è già da un bel po' che è stata giocata la carta della combinata.

estroso e un po' chiuso a seconda dei casi, non ha ancora esibito grandi qualità né in slalom, né in discesa. Anche perché, come detto, su di lui si era scommesso.

anni fa. A Novale la mamma del ragazzo gestisce un negozio di alimentari assieme alla figlia. Josef ha la licenza media ma poi ha lasciato perdere perché voleva fare lo sciatore.

è idraulico e ha quattro figli: tre ragazze e Gianfranco. La vicenda di Gianfranco è più nitida perché è arrivato alla notorietà più in fretta di Josef.

Per la medaglia d'oro il bacio di due curiose miss



Josef Polig portato in fronto dopo la vittoria

Taccuino

Hockey lo. Secondo stop per la nazionale azzurra: dopo la sconfitta con gli Usa è stata battuta 7 a 3 anche dalla Svezia.

Bene il bob. Nella prima prova del bob a due gli italiani Guenther-Huber sono secondi dietro ai canadesi Greg Hayden-Luck e Dave MacEachern.

Caduta rovinosa. Lo slittino azzurro di Kurt Brugger e Willfried Huber si è rovesciato durante la prova. Kurt si è lento al volto: 8 punti di sutura.

Operato Noelke. Il saltatore tedesco Marc Noelke, che si era ferito giovedì scorso in allenamento, ha subito l'asportazione della milza dopo una operazione d'emergenza.

Csi, pattini d'oro. Natalia Michkoutinec e Artur Dmitriev della Csi hanno vinto l'oro nella prova di pattinaggio artistico di coppia. Argento sempre alla Csi.

E Vipiteno brinda nell'osteria del neocampione

BRUNO BIONDI

VIPIITENO. Alle 14.45 la sirena dei vigili del fuoco è suonata quattro volte di seguito.

La prima medaglia fu di bronzo, la vinse il nostro Herbert Plank nella discesa libera di Innsbruck, nel 1970.

Pochi secondi, e la sirena risuonava nell'aria del paese. Come ad un comando, la vita si è fermata ed è iniziato un pellegrinaggio spensierato a casa del vincitore: i compaesani hanno raggiunto con ogni mezzo la casa di Polig, che si trova a pochi chilometri, nella frazione di Novale, sulla statale del Brennero.

Festeggiamenti, in contemporanea, anche a Sestriere a casa di Gianfranco Martin, medaglia d'argento dietro a Polig in questa tronfale «combinata» azzurra.

La signora Veronica Polig, 51 anni, si è fatta trovare ancora commossa, in compagnia della figlia 25enne, Ruth. Avevano seguito insieme nella diretta tivù l'incredibile giornata di Josef.

«Pensate che mio marito (l'unico idraulico del paese, ndr) ha talmente tanto lavoro che stamattina era da un cliente quando si svolgeva la prima manche. In genere lo aiuta Gianfranco, ma stavolta proprio non poteva...».

Allo sguardo del pomeriggio il brindisi collettivo: tutti Vipiteno aveva ormai invaso la Vipiteno-Minimarket della famiglia Polig. C'era anche il sindaco, Fritz Karl Messner che ci teneva parecchio a ricordare la grande tradizione del paese nel campo degli sport invernali.

«La cosa che mi lascia perplesso, ha concluso Ferrantelli, è che Carù dice che non avrebbe dato l'identificativo neppure con una pistola puntata alla tempia e poi nella stessa intervista dice che Morandotti può tornare a giocare.

Sport&salute. Bitossi e Fava illustri ex raccontano ansie, paure e rischi di due atleti limitati per anni dalla tachicardia

Quando c'è un avversario in più: il cuore

Le due tragedie sul campo di questi giorni, Morandotti costretto a sospendere l'attività. Le anomalie cardiache tornano a creare un'ombra inquietante sull'attività sportiva.

mente la crisi. «Nessun medico seppe indicarmi il motivo della mia anomalia - spiega l'ex campione toscano - Credo anch'io, comunque, si sia trattato di un fatto emotivo. Ero soggetto alla tachicardia soprattutto in prossimità dei punti cruciali delle gare.

per un attacco. Nonostante tutti riuscii a ripartire e sfiorai la vittoria. Quello stesso giorno a Perugia mova in campo Renato Curi per infarto. Il legame con la mia situazione fu facile e mi fu imposto di interrompere l'attività per sottopormi ad una serie di accertamenti. Fu nominata una commissione composta da cardiologi incaricati di occuparsi del mio caso. Non trovarono nulla e mi fu detto di continuare a correre con indosso un apparecchio taccuino in grado di registrare il tracciato cardiaco.

questa volta con il cuore sotto controllo. I medici videro il tracciato e conclusero che non si trattava di un fenomeno pericoloso per la mia salute. Ma, paradossalmente, quello che poteva essere il lieto fine delle angosce di Fava si rivelò l'inizio della parabola discendente della sua carriera. «Non so, mi sentii come svuotato. Fu proprio dopo il responso della commissione che cominciai a chiedermi se la tachicardia non potesse in qualche modo farmi del male. Fatto sta che da quel momento entrai in una sorta di crisi agonistica permanente che si concluse con il mio ritiro dalle competizioni.

«Caso» Morandotti La Knorr minaccia querele al medico cha scoprì la malattia

SIENA. Il «caso» Morandotti continua a far discutere e a sollevare polemiche. A riproporre il problema è stato il cardiologo milanese Bruno Carù che visitò il cestista della Knorr, bloccato di recente per 40 giorni a causa di anomalie cardiache.

Nuove accuse alla tedesca

«Krabbe è piena di doping basta guardarla in faccia»



MANNHEIM. Caso Krabbe, il «giallo» s'allarga. Ieri è entrato in scena un altro personaggio, Hans Evers, responsabile dei controlli antidoping della federazione tedesca degli sport (dsb).

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Nel mondo dello sport li chiamano «cuori matti». Sono quegli atleti che ogni tanto, durante l'allenamento o la competizione, sono costretti a fermarsi per aspettare che quella pompa impazzita che gli batte dentro il petto riprenda a funzionare regolarmente.

zione nella frequenza dei battiti che affliggeva entrambi costringendoli spesso al ritiro. «La tachicardia ha condizionato la mia carriera agonistica al 100% - dice Bitossi - non ricordo neanche più quante gare mi ha impedito di vincere. «C'è poi da considerare la componente psicologica - aggiunge Fava, oggi giornalista del «Corriere dello sport» - Per me era frustrante essere coscienti dell'esistenza di un problema, assolutamente indipendente dal mio comportamento, che poteva intervenire in qualsiasi momento durante la gara e rovinare tutto.